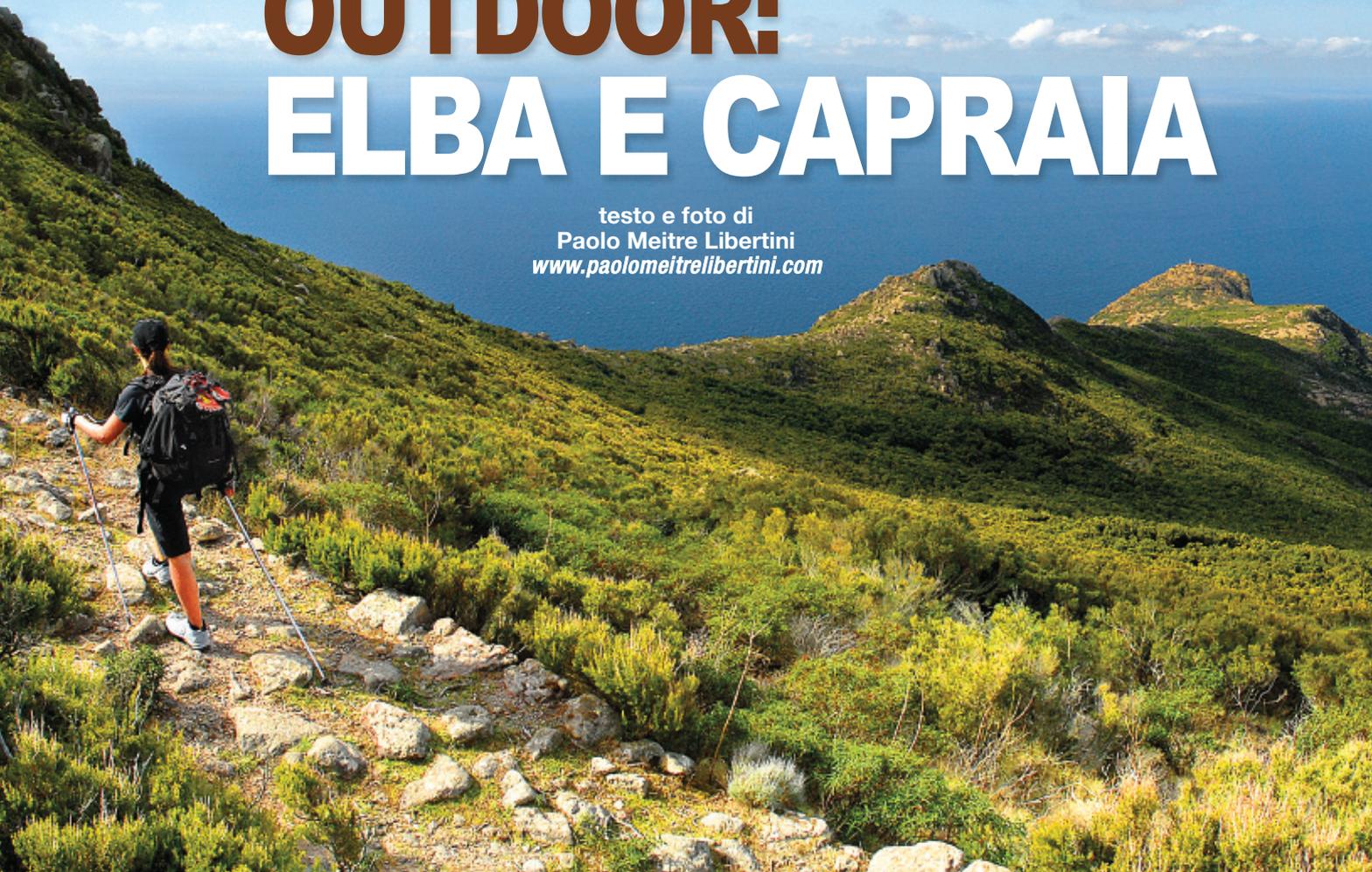


OUTDOOR: ELBA E CAPRAIA

testo e foto di
Paolo Meitre Libertini
www.paolomeitrelibertini.com



Una guida fotografica di concezione attuale deve avere una serie di caratteristiche precise. Riportare innanzitutto i dati salienti e le coordinate fotografiche e geografiche di ogni scatto. Essere dedicata espressamente agli appassionati dell'arte fotografica all'aria aperta. Fornire suggerimenti rapidi e precisi per migliorare tecnica di ripresa, inquadratura, punto di vista, interpretazione della luce. Una guida, in una parola, per ottimizzare le trasferte di quanti, arrivando sul posto, intendono trovare subito gli "spot" migliori.

Le pagine di questa guida sono dedicate a chi ama l'avventura e l'azione, agli appassionati dell'immaginazione, con un occhio capace di scandagliare gli abissi e abbracciare la natura. Ogni fotogramma è una sfida avvincente, un viaggio esaltante, un'esperienza sensoriale nell'arcipelago toscano. Una guida dai forti contrasti e dalle intense emozioni, che getta luce su angoli nascosti, apre sguardi all'orizzonte e cattura luoghi incredibili di una terra ricca di fascino e mistero.

Isola d'Elba

Sulla guida si parte dall'Elba alla scoperta delle Miniere di Rio ricche di laghetti con le acque dai colori del ferro, per arrivare alla terra rossa del Calendozio all'interno delle antiche

miniere a cielo aperto. Si scende poi a meno 54 metri nella Miniera del Ginepro a Punta Calamita. Per arrivare infine alla costa ovest a Piane al canale, territorio incontrastato dei mufloni. Da qui il passo è breve. Chiuse le reflex dentro lo scafandro ho preso la strada che porta a Pomonte, sulla spiaggia dell'Ogliera. Quella di Pomonte è una delle poche immersioni effettuabili all'Elba senza l'utilizzo di un'imbarcazione. Io però comunque sono partito dalla spiaggia in kayak, per raggiungere il vicino scoglio dell'Ogliera dove sul lato sinistro è adagiato, su un fondale a 12 metri di profondità, lo scafo della nave Elviscot affondata nel 1972 a causa di una violenta mareggiata, che la spinse contro le rocce della costa. La prua del relitto è deteriorata dall'usura del



mare mentre la poppa giace in buone condizioni. I riflessi di luce, che i raggi del sole producono penetrando dagli oblò, creano effetti suggestivi per interessanti immagini fotografiche. L'esplorazione del relitto è facile grazie alla ridotta profondità che dona luminosità e trasparenza. Una splendida immersione alla portata di tutti. Ho fotografato scendendo in apnea, montando un 20mm f/2,8 sulla Nikon D200.

Altri spunti interessanti per realizzare delle buone foto, si possono trovare al Fosso della Nevera, un piccolissimo spot che si trova sulla strada che porta da Monte Perone a Sant'Ilario, dove scorre un piccolo ruscello su massi completamente ricoperti da un muschio verdissimo. Qui occorre venire a fotografare nel mese di aprile,

per essere sicuri di trovare ancora l'acqua corrente. Più avanti nel tempo, si corre il rischio di trovare il letto del ruscello completamente secco. Ancora più a nord, si sale per poi ridiscendere al Cotoncello, una baia nelle vicinanze di Capo Sant'Andrea. Questo è uno spot che in primavera regala colori di magiche fioriture mediterranee sulla scogliera. Il periodo migliore per le fioriture è senza dubbio il mese di maggio. Di particolare interesse, per gli amanti delle fioriture, la zona che porta da Capoliveri in direzione di Punta Calamita, dove esiste una grande varietà di orchidee spon-tanee.

Capraia

Capraia è una delle mete più amate in Italia dagli appassionati di

attività subacquee. Fondali chiari e acqua cristallina fanno sì che ogni immersione sia sempre divertente e ricca di spunti. L'isola si trova al centro del Santuario dei Cetacei, fulcro e perla del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, immersa nell'area marina protetta più grande d'Europa. A dispetto delle sue dimensioni, offre anche ottimi percorsi di trekking e innumerevoli spunti fotografici. Nel suo interno montuoso, che presenta valli, gole e vette, i sentieri risultano agibili ad ogni tipo di camminatore: dalla breve passeggiata all'escursione più lunga ed impegnativa. Sia dal paese che dal porto si può accedere facilmente a percorsi affascinanti e interessanti sotto diversi aspetti, soprattutto per i fotografi, itinerari che offrono un



misto di suggestioni tra natura e storia. Iniziando dalla Fortezza San Giorgio e dalle torri erette a difesa dai pirati saraceni, che ormai si fondono in armonia con le tracce di antiche colture e di moderni vigneti, proseguendo si incontrano aspri paesaggi che si aprono su panorami resi imponenti e solenni da scogliere e strapiombi. L'orizzonte regala una vista sul profilo delle vicine Corsica, Elba e delle altre isole dell'Arcipelago toscano.

Capraia è anche un'importante tappa naturalistica per molteplici specie migratorie e regala avvistamenti anche rari e ottime opportunità per birthwatcher e fotografi . Qui vive anche il gabbiano corso, una specie a rischio di estinzione. I percorsi principali tracciati, portano allo Stagnone e al Monte Penne.

Questa zona si presta particolarmente

per realizzare immagini panoramiche.

Da qui si prosegue in discesa verso Punta Zenobito e, dopo circa un'ora di macchia mediterranea davanti agli occhi, si contempla uno spettacolo surreale: sembra di arrivare al centro della Terra. Il cuore del cratere di Cala Rossa.

Dietro gli scatti

Su Capraia ho lavorato per 4 giorni. L'attrezzatura fotografica è quella che utilizzo abitualmente:

- 3 copri macchina (Nikon D300s e D200, inoltre una Nikon D70 scafandrata) e due scafandri Nimar, con vari obiettivi.

- A terra principalmente utilizzo il Nikon 70-200mm f/2,8 e l' AF-S DX Nikkor 18-70mm f/3.5-4.5.

- Prevalentemente, in acqua utilizzo l'AF Nikkor 20mm f/2,8 o il fisheye Nikkor 10.5mm f/2.8 ED.

Sul campo, abbiamo praticamente scattato dall'alba al tramonto cercando di sfruttare tutte le ore del giorno. Alzandoci all'alba (che significava alzarsi e partire quando fuori ancora era buio), abbiamo camminato e scattato sulla terraferma fino a circa le ore 11, per tornare poi al porto dove c'era la barca ormeggiata che ci aspettava per portarci al largo.

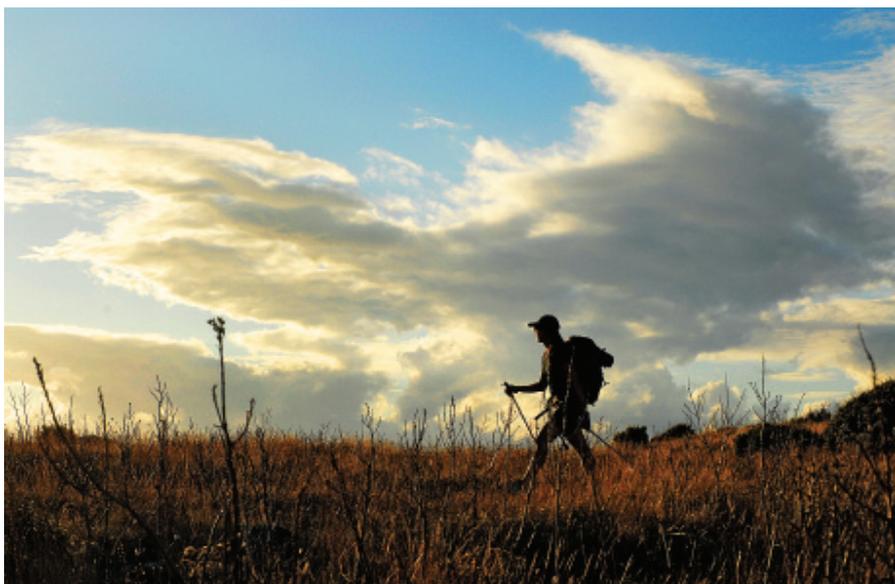
Abbiamo deciso di scendere in mare per fotografare a quest'ora, per ottimizzare il tempo. Cercando di sfruttare la luce alta (generalmente e notoriamente è la peggiore per scattare sulla terra), perfetta per fotografare in acqua. Sfruttandola appieno con il sole allo zenit, la luce diretta entra a picco nel mare penetrando fino ad illuminare in profondità anche per diversi metri. In questo modo ho potuto fotografare senza utilizzare illuminatori utilizzando la luce naturale. Abbiamo scattato in mezzo a un gruppo di scogli denominati Le Formiche che ci è stato consigliato dagli amici di Capraia Diving. Questo si è rivelato uno spot particolarmente interessante, per alcuni passaggi tra gli strapiombanti scogli che partono da un fondale di circa venti metri per emergere di circa un metro; una posizione ideale per un nido di cormorano.

Organizzazione

Quando si lavora lontano da casa, bisogna cercare di essere autonomi in ogni situazione, quanto più possibile. Se per un motivo o per l'altro non siamo in grado di occuparci completamente della nostra trasferta, si ricorre a preziose, se non fondamentali, collaborazioni sul posto. Generalmente, quando programmo un workshop o quando devo accompagnare fotografi o trekker in escursione, effettuo uno o più sopralluoghi, per verificare lo stato dei sentieri o semplicemente per provare l'itinerario. In gergo, faccio un pre-scouting (termine che ho imparato ai tempi in cui ho seguito il Camel Trophy) per poter prevedere il più possibile eventuali imprevisti generalmente causati dalle condizioni atmosferiche, sperimentando eventualmente degli itinerari o un programma alternativo. Per questo motivo mi muovo con largo



Le due situazioni tipo di una giornata di foto a Capraia: sopra uno scatto realizzato con le prime luci dell'alba. Sotto: alla ricerca dell'inquadratura giusta sfruttando la luce del sole, senza l'ausilio di illuminatori aggiuntivi. La nostra attrezzatura utilizzata per fotografare a pelo d'acqua.





anticipo, per organizzare l'uscita in barca piuttosto che per documentarmi sui sentieri e sulle zone più interessanti.

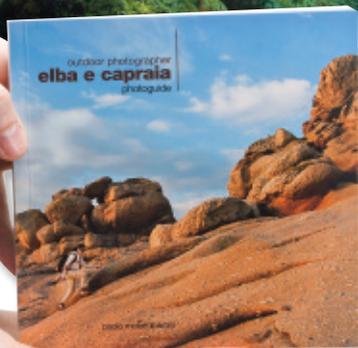
Prima di partire, mi documento sugli itinerari che andrò a percorrere e cerco di raccogliere la documentazione relativa al periodo dell'anno migliore per effettuare la trasferta.

Nel caso dell'isola d'Elba, per esempio, mi sono organizzato assieme ad alcune guide del posto, facendo con loro amicizia, per organizzare riprese nella macchia mediterranea stilando una specie di tabella di marcia giornaliera, con delle varianti rivedibili giorno per giorno per adeguare il programma alle condizioni meteorologiche. Nelle giornate di sole erano previste le uscite in mtb o trekking a cielo aperto per scattare dalla mattina alla sera per poi sfruttare la luce del sole più alto per scendere a fotografare in acqua. Nelle giornate di pioggia o di cielo coperto, avevamo preventivato di scendere nelle miniere.

Attrezzatura da viaggio e work flow in trasferta

Lavorando all'aria aperta e di solito restando fuori anche per diversi giorni, dobbiamo portarci dietro, io ed i miei collaboratori, molta attrezzatura raccolta in pochissimi bagagli. Per il trasporto senza dubbio la scelta ricade su di uno zaino fotografico capiente, all'interno del quale sistemiamo, oltre all'attrezzatura fotografica necessaria (che deve essere scelta accuratamente per risultare la più versatile e utile per la maggior parte delle situazioni, evitando di portare materiale in eccesso per limitare il peso) anche il necessario per coprirci e alimentarci.

Quando poi si fotografa in acqua, bisogna prevedere uno spazio ulteriore per trasportare innanzitutto gli scafandri (1 valigia), e tutte le eventuali attrezzature per l'immersione. Ad esempio alcune mute di diverso spessore per le eventuali differenze di temperature dell'acqua. Generalmente porto con me due mute lunghe, a meno che non si effettuino delle immersioni in mari caldi. In questo caso porto una muta lunga leggera ed una corta. Inoltre pinne, maschera e boc-



La guida contiene molte altre immagini, tutte accompagnate dalle coordinate fotografiche e geografiche.

Si può richiedere su www.paolomeitrelibertini.com dove si possono trovare notizie utili sui workshop fotografici organizzati su queste isole.





caglio. Non utilizzo bombole e attrezzature da immersione profonda, in quanto fotografo in apnea o facendo snorkeling e principalmente a pelo d'acqua sfruttando la sola luce del sole e senza l'ausilio di illuminatori aggiuntivi.

Porto con me inoltre, tutta l'attrezzatura per visionare, scaricare ed archiviare le immagini. Personalmente utilizzo un pc portatile e due hard disk esterni autoalimentati.

Il mio work flow, quando lavoro in trasferta, è organizzato in questo modo:

Alla sera, quando torno in albergo o in casa, inizio a scaricare le schede sul pc. Successivamente controllo con Adobe Bridge le anteprime delle immagini scattate alle quali applico una prima scrematura. Solitamente salvo con la prima scelta solamente le immagini che mi convincono. Per esempio: di una sequenza, utilizzo solo le immagini con la posizione o l'espressione del volto migliore, scartando tutte quelle che invece hanno qualche piccola imperfezione. Pertanto consiglio di eliminare subito le immagini che ci creano anche solo alcuni dubbi. Una foto che non ci convince subito, non ci convincerà nemmeno in un secondo tempo.

Poi gli scatti migliori li suddivido in cartelle con questo metodo:

- Cartella generale, per esempio con dicitura *Capraia 2011*.

- All'interno creo delle sottocartelle nominate: *Giorno 1, giorno 2, ecc.*

Salvo all'interno di queste sottocartelle, i file ai quali ho applicato alcune parole chiave contemporaneamente a tutte immagini (per esempio: sub,mare, relitto, immersione, fiori, ecc.), sempre utilizzando Adobe Bridge.

Passo poi sull'impostazione *Meta-*

dati/iptc core nella quale ci sono i dati dell'autore e altre informazioni che possiamo inserire. Personalmente applico la "stato del copyright" scegliendo "coperto da copyright" ed applico le modifiche. Inserisco comunque preventivamente le note sul copyright sulla fotocamera. Successivamente, seleziono tutte le immagini sempre in Bridge e rinomino in Batch tutto il contenuto della cartella applicando una sigla seguita da un numero es: *Capraia_1* ecc...

Quando ho organizzato tutte le cartelle, le masterizzo su dvd senza alcuna modifica di post produzione e le trasferisco su due hard disc separati. Solo dopo aver verificato i relativi salvataggi, su dvd e sugli HD, li cancello dall'hd interno del pc e formatto le schede fotografiche.

Successivamente, inizierò il lavoro di post produzione. ■



isola d'elba | elba island

- | | |
|--------------------|-----------------------|
| 1 Monte Perone | 15 Pomonte |
| 2 Rio | 16 Fosso della Nevera |
| 3 Rio | 17 Cotonosio |
| 4 Calendozio | 18 Fosso della Nevera |
| 5 Calendozio | 19 Piane al Canale |
| 6 Calendozio | 20 Cotonosio |
| 7 Ginaprio | 21 Piane al Canale |
| 8 Ginaprio | 22 Gabbianno Corso |
| 9 Ginaprio | 23 Piane al Canale |
| 10 Ginaprio | 24 Piane al Canale |
| 11 Piane al Canale | 25 Capoliveri |
| 12 Ripa Barata | 26 Capoliveri |
| 13 Pomonte | 27 Capoliveri |
| 14 Pomonte | 28 Marciana Marina |

isola di capraia | capraia island

- 1 Il Piano - Fontanelle
- 2 Il Piano - Fontanelle
- 3 Le Formiche
- 4 Le Formiche
- 5 Monte Penna
- 6 Fontanelle - Appagna
- 7 Lo Stagnone
- 8 Cala Rossa
- 9 Monte Appagna
- 10 Monte Penna
- 11 Stagnone - Monte Pa
- 12 Punta delle Linguelle
- 13 Cap Corse
- 14 Punta Zenabito

